

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Ottobre in Noir
In edicola
5 grandi film
nel più classico
dei colori.
L'Unità
Ottobre in Noir



L. 1.700 - MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 251
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Via libera al governo: ora stabilità e riforme

Sì anche dal Senato. Show di Cossiga: «Scioglio l'Udr se Berlusconi si ritira»

L'INTERVISTA



Questo non è il governo di un «golpista», ma un esecutivo del tutto legittimo, «con una maggioranza ampia» e che può «assicurare stabilità» al paese, anche perché è «libero dal capriccioso ricatto della sinistra estremista». Massimo D'Alema ha ribadito questi concetti replicando ieri in Senato alle critiche dell'opposizione. Il suo governo ha ottenuto anche a Palazzo Madama la fiducia, con 188 voti a favore, 116 contrari e un astenuto. Il presidente del Consiglio - restato in aula fino alla fine della votazione, gesto apprezzato dal presidente del Senato Mancino - ha anche criticato il ripetersi di attacchi da parte del Polo al capo dello Stato. C'è stato poi un intervento-show di Cossiga, che ha regalato un bambino di zucchero a D'Alema, in polemica con Berlusconi e la sua ossessione contro i «comunisti che mangiano i bambini». «Se Berlusconi si ritira dalla politica - ha detto tra l'altro - io scioglio l'Udr...».

GIARNELLI MENNELLA

A PAGINA 3

PRIMO PIANO



Cambio nei ds Veltroni segretario D'Alema presidente

ROMA Oggi alla direzione dei Ds D'Alema annuncerà l'intenzione di lasciare la segreteria dopo la sua nomina a Palazzo Chigi e indicherà il nome di Walter Veltroni come nuovo segretario del partito. La proposta verrà formalizzata alla prossima assemblea congressuale del 6 novembre. Quello di D'Alema non è un addio al partito dato che per lui si profila la presidenza dei Ds. Sarà probabilmente lo stesso Veltroni, una volta diventato segretario, a proporlo ai delegati dell'assemblea congressuale.

IL SERVIZIO

A PAGINA 5

SCIOPERI

PRIGIONIERI DELLE CORPORAZIONI

GIANNI ROCCA

Ci mancavano anche i capistazione. Il loro piccolo e corporativo sindacato ha creduto bene di tornare su piazza indicando per il 6 novembre uno sciopero di 24 ore che si propone ovviamente di paralizzare il traffico ferroviario del paese: poche centinaia di persone che si sentono, dunque, padrone di disporre a loro piacimento degli interessi di un'intera comunità. Non crediamo siano necessarie molte parole per sottolineare l'evidente disparità fra le richieste settoriali, alla base della protesta, e il danno colossale che esse determinano per la collettività: come se un cacciatore per abbattere qualche volatile si dotasse anziché del fucile di una batteria di cannoni contraerei. Ma così vanno le cose, da tempo ormai immemorabile, nel campo dei trasporti italiani. Cioè in un settore dove il permanente disservizio si accompagna a gestioni finanziarie rovinose, i cui vellei costosi finiscono per scaricarsi sui contribuenti, chiamati, pur non volenti, a ripianare con i soldi delle loro tasse passivi sempre più inaccettabili ed esorbitanti.

Non si cerchi, a questo punto, di scaricare sui grandi sindacati nazionali le consuete accuse che i cosiddetti «moderati» sogliono loro lanciare in occasione delle interruzioni di lavoro: Cgil, Cisl e Uil da anni combattono, spesso isolate e non aiutato, sistemiche battaglie contro il proliferare di organizzazioni corporative, ricercando al contrario accordi con le controparti che insieme tutelino gli interessi dei lavoratori con le esigenze generali dell'azienda Italia. Una lotta logorante, disperata, che non trova sufficiente supporto da parte delle forze politiche, incapaci di far comprendere all'opinione pubblica i guasti che proterve minoranze sindacali arrecano all'economia del paese e ad una civile convivenza.

SEUE A PAGINA 19

Sen: «Allarme lavoro»

BOLOGNA «L'Europa è all'ultimo treno. E credo che ora il pericolo maggiore non sia l'inflazione ma la disoccupazione». Parla il Nobel Amartya Sen: «Serve una maggiore spinta allo sviluppo».

BOSETTI

A PAGINA 8

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE QUEL «MANIFESTO» NON SERVE

MASSIMO ROCCELLA

Il «manifesto contro la disoccupazione nell'Unione europea», diffuso da un gruppo di economisti quasi tutti di chiacchierata fama, è certamente un documento destinato a far riflettere e a provocare dibattiti fra tutti coloro che a vario titolo si occupano di relazioni industriali e di problemi del mercato del lavoro. La discussione, purtroppo, può essere resa più difficile dal fatto che i problemi in questione, per essere affrontati in maniera davvero proficua, necessiterebbero di un approccio non superficialmente multidisciplinare, che sappia tener conto correttamente dei dati ricavabili in forza di una pluralità di strumenti analitici (economici, certo, ma anche sociologici e giuridico-istituzionali).

Per ovvie ragioni di spazio (e, cosa non secondaria, di competenze specifiche) mi astengo da qualsiasi commento sulla proposta di rilanciare una politica espansiva sul versante della domanda, a livello europeo, come strumento di lotta alla disoccupazione.

SEGUE A PAGINA 2

Banche allineate, denaro meno caro

La Borsa apprezza: più 1,5%. Bot al minimo storico

Statali, eurotassa in ritardo

Reddito in milioni	DIPENDENTI		AUTONOMI	
	Imposta pagata	Rimborso del 60%	Imposta pagata	Rimborso del 60%
30	98.000	58.800	198.000	118.000
40	248.000	148.800	348.000	208.800
50	398.000	238.800	498.000	298.800
60	648.000	388.800	748.000	448.800
70	898.000	538.800	998.000	598.800
80	1.148.000	688.800	1.248.000	748.800
90	1.398.000	838.800	1.498.000	898.800
100	1.648.000	988.800	1.748.000	1.048.800
125	2.523.000	1.513.800	2.623.000	1.573.800
150	3.398.000	2.038.800	3.498.000	2.098.800

PIVETTI

A PAGINA 7

ROMA Il «prime rate», che regola i prestiti concessi alla migliore clientela, ha subito un taglio secco di un punto da parte dei principali istituti di credito e ora si colloca su un livello pari al 6,75%. Analoga riduzione anche per il «top rate» (i tassi massimi) che - con poche eccezioni - scende di un punto. Il sistema bancario si è dunque lasciato facilmente convincere dalla decisione della Banca d'Italia di abbassare il tasso di sconto, e Piazza Affari, aiutata appunto dal ribasso del Tus, segue le Borse europee e fa registrare un più 1,49%. Al minimo storico i Bot. Sul fronte tassi, ora l'importante sarà vedere se e come scenderanno anche i tassi intermedi che sono già scesi di continuo fino a portare il livello globale del costo del denaro in linea con quello degli altri paesi europei.

I SERVIZI

A PAGINA 7

Italia pronta a presidiare i porti albanesi

Palazzo Chigi propone un accordo. Oggi la Jervolino a Tirana

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Il mostro

Dalle cronache di Malpensa 2000. Si possono comperare mocassini di Gucci, ma da Milano a Roma ci vogliono otto ore. Si possono mangiare tranci dei famosissimi salmone di via Montenapoleone (quelli che risalgono l'indice Mibtel), ma per un caffè occorre mezz'ora di coda. Si può aspettare un aereo anche per quattro ore e mezza, però accomodandosi sulle strapoltrone disegnate da Sottsass. Dunque: perché tante polemiche? Malpensa 2000 non è un aeroporto. È un preciso, perfetto riassunto di Milano-Italia. È una sit-com sceneggiata con magistrale genio realistico, a immagine e somiglianza di un paese maestro mondiale del fronzolo e dell'accessorio, ma in netto al normale, al sostanziale, al necessario. Il famoso paese povero abitato da ricchi descritto dai sociologi, nel quale l'oro intonaca le crepe, e il companatico si mangia senza pane. Sempre le cronache raccontano che la maggior parte dei passeggeri, tra un cedimento nervoso e l'altro, hanno trovato consolazione in un rassegnato divertimento. Come al Luna-Park quando si passa davanti allo specchio deformante, e si vede bene che quel mostro oblungo, sbilenco, incomponibile, siamo proprio noi.

ROMA «Siamo pronti, d'intesa con il governo albanese, a dispiegare le forze necessarie per un controllo più efficace sul traffico delle persone soprattutto dai porti dell'Albania meridionale». È D'Alema, il nuovo premier, ad annunciare quella che si annuncia come una possibile clamorosa svolta sul terreno della lotta all'immigrazione clandestina e alle gang criminali che le gestiscono senza nessun rispetto dei più elementari diritti della persona. La proposta italiana - per discutere la quale il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino, oggi a Tirana, inviterà a Roma il suo collega albanese - prevederebbe dunque l'impegno diretto dei nostri uomini nel presidio delle zone più calde in Albania. «Non siamo in grado di controllare questo traffico in mezzo al mare né sulle coste» dice D'Alema.

MONTEFORTE PUGLIESE

A PAGINA 13

Il Grande Caldo
Un film di Fritz Lang.
In edicola a 14.900 lire
L'occasione colta

DINO RISI

L'idea che il 76enne John Glenn si accinga a tornare nello spazio mi sembra bellissima. Gli mando, idealmente, tanti auguri e un pizzico di invidia. E una domanda: posso andare con lui? Sono pronto a partire per lo spazio, anche se si dovesse correre il rischio di non tornare. Se non altro, sarebbe una morte dolce. Ma non pensiamo alla morte, in questo momento. Pensiamo alla vita. Mi sembra evidente che la nuova missione del signor Glenn è l'ennesimo segno che la vita comincia a 70 anni e che la sua durata media si è allungata. Mi spiace un po' per i giovani: con questi vecchietti arzilli e prepotenti, avranno ancora meno occasioni di prima, ma con un po' di pazienza invecchieranno an-

SEGUE A PAGINA 15

«Voglio volare nello spazio con Glenn»

Domani la missione dell'ultrasettantenne astronauta

Aboca informa:
LE PROPRIETA' BALSAMICHE DELLA GRINDELIA
La Grindelia robusta, inserita da molto tempo nelle Farmacopee Ufficiali di varie Nazioni, è stata riscoperta dal Settore Ricerche Aboca per la sua spiccata attività balsamica utile nelle problematiche legate ai ricorrenti e diffusissimi «disturbi invernali». Aboca, l'azienda agraria che produce piante medicinali su oltre 600 ettari di coltivazioni biologiche certificate (Reg. CEE 2092/91), ha sviluppato tutta la filiera produttiva della Grindelia: dalla coltivazione biologica, all'estrazione e caratterizzazione degli estratti. La Grindelia è uno degli esempi positivi che consigliano alla moderna ricerca di confrontare gli antichi usi delle piante medicinali con le più moderne acquisizioni. Gli estratti di Grindelia vengono proposti da Aboca in associazione al Miele e ad altri estratti naturali per coprire ogni specifica esigenza legata ai disturbi della stagione fredda e dell'inquinamento dell'aria. I Melliferi Grindus Adulti, Grindus Bambini e le compresse masticabili Grindoral, nonché gli altri prodotti della linea alla Grindelia, sono da richiedere nelle migliori Erboristerie e Farmacie.



◆ Il giorno dopo l'intervento del Governatore il Mibtel guadagna in chiusura l'1,5%
Fiducia in ulteriori cali del costo del denaro

◆ Il commento di Carlo Azeglio Ciampi «L'area dell'Euro sta già funzionando»
Umberto Agnelli: superata l'instabilità

◆ I Buoni del Tesoro mai così in basso
I semestrali per la prima volta sotto il 4%
Anche per i Ctz giù i rendimenti

IN
PRIMO
PIANO

La Borsa festeggia la scelta di Fazio

Le banche si adeguano al taglio di Bankitalia, i Bot ai minimi storici

ROMA Il calo del tasso di sconto influenza le principali banche italiane, che ribassano quasi tutti i loro tassi di riferimento. Inoltre il taglio del Tus fa bene alla Borsa (+1,5%) e spinge al ribasso tutti i titoli di stato, in particolare i Bot semestrali, che per la prima volta nella loro storia scendono sotto il 4% (3,94%). Il calo del rendimento dei Bot a sei mesi è impressionante. Solo 17 anni fa, nell'ottobre '81, rendevano il 20%, poi nell'86 si sono dimezzati (10%) e fino al '92 hanno ripreso a crescere, toccando il 13%. A quel punto è cominciata la cura Amato-Ciampi e nel giro di un anno il rendimento dei Bot si è di nuovo quasi dimezzato (8%), per poi scendere lentamente, a parte la parentesi del governo Berlusconi in cui si è risaliti al 9%, fino al 3,94% di ieri. Nonostante i rendimenti fossero scesi a livelli record l'asta del Tesoro non è andata male. L'offerta di Bot semestrali era di 14mila miliardi e la richiesta ha superato i

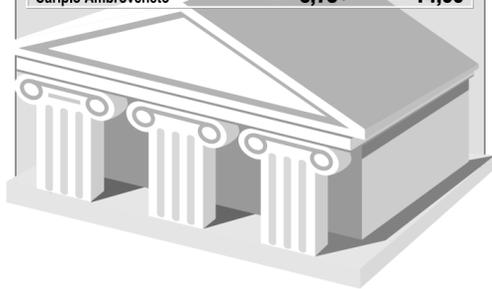
28mila miliardi, cioè è stata più del doppio. Ma anche i rendimenti degli altri titoli di stato sono calati. I Ctz a 18 mesi sono passati dal 3,78% al 3,55% e quelli a 24 mesi sono stati aggiudicati al 3,59%. Solo i Bot a tre mesi ora restano sopra il 4% (4,65%), ma anch'essi sono destinati a scendere. Intanto proseguono i commenti alla scelta di Fazio di abbassare drasticamente il Tus di un punto. Quello di Umberto Agnelli è decisamente favorevole, ma anche lievemente ironico: «Quella di Fazio è una scelta politica sicuramente positiva per l'economia. Ha avuto una giusta prudenza quando c'era una situazione politica difficile in Italia. Evidente-

mente ha giudicato superata questa situazione politica». Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, che aveva già giudicato positivamente la decisione del Governatore, in un'intervista ai Gr, ribadisce: «È la dimostrazione che l'area dell'Euro già sta funzionando e rappresenta un punto di stabilità nei mercati internazionali. È un altro passo importante verso la convergenza dei tassi d'interesse, anche a breve termine, fra tutti i paesi che fanno parte dell'Euro». Inoltre Ciampi non ha escluso ulteriori ribassi del Tus: «È un problema che riguarda l'intera Europa. Non c'è dubbio che un'area come l'Europa, che ha un'inflazione praticamente inesistente e una grossa area di disoccupazione, deve fare tutto quanto è possibile per suscitare un'espansione duratura». Più esplicito di Ciampi riguardo alla necessità di altri tagli dei tassi è Mario Noera, amministratore delegato dei fondi Deutsche Bank: «Quello di Fazio è un

atto dovuto e non finale. Entro la fine dell'anno è ragionevole attendersi un'altra riduzione di mezzo punto. Lo spazio c'è». A piazza Affari la giornata si apre alla grande. Il Mibtel s'impenna e schizza a metà mattinata oltre il 2%, in linea con le altre Borse europee. A trainare l'indice è il taglio del Tus, che tutti gli operatori si aspettavano di non oltre tre quarti di punto e che invece, subito dopo la chiusura della Borsa di lunedì, Fazio rialza di un punto, oltre le aspettative. Ma anche il dollaro, ieri in gran spolvero, fa da volano per le piazze azionarie, assicurando i mercati e spazzando via i timori di una crisi recessiva mondiale. Nel pomeriggio a galvaniz-

zare ulteriormente le Borse ci pensa Wall Street. La notizia che la Borsa Usa è in forte crescita fa toccare a piazza Affari la sua quotazione massima, a +2,3%. Wall Street in effetti innesta il turbo e scatta addirittura il blocco degli ordini di vendita automatici, per limitare gli eccessi di rialzo. Le principali Borse europee, sulla scia di quella statunitense, mettono le ali ai piedi e Parigi chiude con un aumento del 2,9%, Francoforte a +2,2% e Londra a +1,9%. A Milano invece la giornata prende un'altra piega. Molti operatori puntano a massimizzare i guadagni e sul finale cominciano a vendere. S'innesta così un rimbalzo negativo che porta il Mibtel a chiudere a +1,49%. Gli scambi finali si aggirano intorno ai 3.300 miliardi. La frenata conclusiva, dovuta ai rialzi, segna una pausa che comunque non cancella questa fase positiva per la Borsa italiana. Dai minimi del 9 ottobre ad oggi, infatti, il Mibtel ha recuperato il 24%.

	Prime rate	Top rate
CRT (Unicredit)	7,75 6,75	14,75 14,00
Creberg (Credito Bergamasco)	7,75 6,75	— —
Cariverona (VI, BG, AN)	— 6,75	14,50 14,00
Pop. Bergamo, Credito Varesino	— 6,75	— —
Cassa Risparmio Firenze	— 6,75	— —
Banca Salento	— 6,75	15,00 14,00
San Paolo Torino	7,75 6,75	14,75 13,75
Monte dei Paschi di Siena	7,75 6,75	— —
Comit	7,75 6,75	— —
Popolare Milano	7,75 6,75	15,25 14,25
Cassamarca	7,75 6,75	— —
Banca di Roma	7,75 6,75	15,50 14,50
BNL	7,75 6,75	— —
Unicredit Italiano	7,75 6,75	— —
C. di R. Parma e Piacenza	— 6,50	— 14,50
Cariplo Ambroveneto	— 6,75	— 14,00



Eurotax a Natale ma non per tutti

Torna in scena l'indennità di maternità per le casalinghe

ROMA Notizie poco buone per la restituzione dell'eurotassa: non per tutti, forse, sarà in tredicesima. Il ministero delle Finanze sarebbe orientato a varare un decreto-legge per anticipare a dicembre le norme per la restituzione del 60% della tassa, ma deve prima attendere l'avvio dell'iter legislativo della Finanziaria. Il decreto potrebbe comunque arrivare entro la prima settimana di novembre per dare ai datori di lavoro il tempo necessario ad effettuare il conguaglio con le buste paga di dicembre. Oltre ai lavoratori autonomi, che devono attendere il primo versamento unificato di gennaio per fare la compensazione, la restituzione potrebbe slittare di un paio di mesi anche per alcuni dipendenti pubblici e pensionati. La tassa va resa col conguaglio di fine anno, per il quale però, c'è tempo fino a febbraio.

che già godono di uno slittamento del 50% per tre anni sul versamento dei contributi. Nel collegato saranno poi esplicitate le altre misure già annunciate per alleggerire il costo del lavoro (finanziarie sempre dalla Carbon tax) e che dovrebbero costare nel '99 circa 1.100 miliardi: l'abbattimento degli oneri impropri (0,82%), la decontribuzione totale per i nuovi assunti nel primo triennio, il recepimento dell'accordo con Bruxelles per la fiscalizzazione degli oneri sociali al Sud nel '99-2000. «Nel '99 - ha aggiunto Cherchi - passeranno da 1.050.000 lire per addetto a 1.400.000». Per completare l'opera di ricostruzione e consolidamento delle zone terremotate di Umbria e Marche verranno autorizzati altri 3mila miliardi di mutui dal 2000, che si aggiungono ai fondi già previsti.

LA CADUTA DEI RENDIMENTI
Ecco come sono cambiati i tassi sui BOT negli ultimi anni

Data	BOT 3 MESI	BOT 6 MESI	BOT 12 MESI
10/78	10,59	11,40	12,30
10/79	12,83	12,57	12,93
10/80	15,89	16,37	16,55
10/81	20,00	20,32	19,98
10/82	16,96	17,32	18,62
10/83	16,32	16,41	17,74
10/84	14,39	14,75	15,14
10/85	13,24	13,31	13,20
10/86	10,38	10,11	10,07
10/87	11,38	11,67	12,17
10/88	11,47	11,31	11,73
10/89	13,28	13,34	13,16
10/90	10,15	10,19	12,36
10/91	10,50	10,66	10,73
10/92	12,47	13,07	13,15
10/93	8,03	7,94	7,89
10/94	8,26	8,60	9,25
10/95	9,40	9,33	9,25
10/96	6,65	6,49	6,23
10/97	5,64	5,43	5,25
10/98	4,65	3,94	3,91

Si avvera il sogno di Prodi

Mutui casa sotto il 5%

Il sogno di Romano Prodi, mutui per la prima casa sotto al 5%, sta per avverarsi. Anzi, è praticamente realtà, anche se, nel frattempo, il presidente del Consiglio che per primo aveva osato immaginare che in Italia si potesse scendere a questi livelli, ha passato la mano. L'abbassamento di un punto del tasso ufficiale di sconto comincia così a mostrare qualche effetto positivo anche per i cittadini-consumatori, oltre a quelli assai poco graditi sui rendimenti dei titoli di stato, dei depositi bancari e dei conti correnti (naturalmente tutti al ribasso). Anche stavolta ad arrivare prima con un prestito sulla casa sotto al 5%, è stata la banca specializzata inglese Abbey National: nota per la sua aggressività sul mercato dei mutui, aveva già varato una formula che consente fin da oggi di scendere al 4,35%. Gli istituti di credito italiani, molti dei quali hanno da poco rivisto verso il basso le condizioni di offerta e rinegoziato vecchi mutui a tassi molto più elevati, scelgono invece di attendere l'impatto reale della decisione di Bankitalia sul mercato. Ma secondo il presidente del Censis, Giuseppe Roma: «potremmo assistere a un processo generalizzato di allineamento dei mutui prima casa attorno al 5%». L'effetto sul Prodotto interno lordo potrebbe, in questo caso, essere duplice. «Con uno sforzo congiunto dello Stato e delle famiglie si può dare vita a un progetto di riqualificazione delle aree urbane nel Mezzogiorno, dove un milione e ottocentomila nuclei familiari vivono in situazione di degrado abitativo - spiega Roma - mentre attraverso la ristrutturazione dei mutui esistenti e la riduzione degli oneri finanziari, è possibile liberare risorse che le famiglie stesse potrebbero destinare a nuovi consumi». Insomma, conclude il presidente del Censis, «si potrebbe mettere in moto un meccanismo che gli sgriavi fiscali non si sono dimostrati in grado di avviare, con effetti macroeconomici immediati».

MORENA PIVETTI
Sarà rivista al ribasso e potrebbe finanziare misure per l'occupazione

Su eventuali altri modifiche si sta, invece, ancora discutendo: aumento dello stanziamento di mille miliardi previsto per alleggerire la pressione fiscale sulla prima casa, misure di rafforzamento dell'emersione (considerando le imprese emerse di nuova costituzione) e l'estensione degli incentivi della legge 488 anche a commercio, artigianato e turismo. Pur conteggiando un risparmio di circa 6mila miliardi per i primi dodici mesi e di 8mila per i successivi dodici sugli interessi sul debito pubblico grazie alla riduzione di un punto del tasso di sconto, al ministero del Tesoro si mantiene grande cautela sulla possibilità di utilizzare tale risparmio per investimenti o incentivi. Anche perché in Finanziaria si era già tenuto conto dell'inevitabile processo di convergenza dei tassi. Sia il sottosegretario Macciotta che il sottosegretario Giarda, hanno escluso ripercussioni immediate sulla manovra di finanza pubblica. «Spero che i benefici ci siano», la reazione di Giorgio Macciotta - noi però li abbiamo utilizzati solo quando si sono realizzati». «È da escludere», ha sottolineato Pietro Giarda - che si possa procedere a una revisione delle stime prima della chiusura dell'esercizio finanziario corrente, prima cioè del febbraio '99, quando redigeremo la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa per il '99 ed il consuntivo per il '98».

INTERVISTA

Onida: «Nessuno pensi che inizia il tempo delle cicale»

SILVIA BIONDI
ROMA Va bene stappare lo spumante, ma guai a pensare che con il Tus al 4% inizia la stagione delle cicale. Se il lungo periodo di sacrifici può anche essere finito, ora c'è da rimboccarsi le maniche e far fruttare il vantaggio che avviene dalla riduzione del tasso ufficiale di sconto. È quanto sostiene Fabrizio Onida, economista, ordinario alla Bocconi e presidente dell'Ice (istituto per il commercio estero). Che per il 3 gennaio del '99 si aspetta un Tus dell'Euro più basso, anche di mezzo punto, a quel 3% di cui si è parlato finora. Tutti felici per quel punto in meno concesso dal Governatore Fazio? «Sarebbe odioso pensare che adesso ci si possa lasciare andare sulla

spesa pubblica. Intanto sappiamo che non aumenta perché diminuisce l'esborso di interessi sul debito pubblico, che è già sceso da quasi 200 mila miliardi a 165 mila miliardi l'anno. Semmai si semplifica la vita ad un governo consapevole che finalmente, dopo un lungo periodo di continui tagli, raschiature del barile e aumento delle tasse, può cominciare ad investire risorse in direzioni utili a far crescere il sistema». Intanto, ieri, la Borsa ha reagito positivamente. E il rendimento dei Bot è sceso al minimo storico.

«Sarebbe stato singolare il contrario, e cioè che dopo una riduzione del Tus i tassi a medio termine si fossero alzati. I titoli di Stato, compresi Bot, erano già scesi, quasi allineati. Ora verranno ulteriormente spinti verso livelli delle monete dell'Euro. La convergenza dei tassi italiani rispetto ai tassi tedeschi era già avvenuta sui tassi a lunga scadenza, sui rendimenti Btp». Questo significa che il popolo dei Bot è destinato alla scomparsa? «Non credo proprio. Il mercato borsistico ha fatto registrare una volatilità ed anche una discesa preoccupante. Semmai si sta verificando uno spostamento contrario, dai titoli di Borsa a quelli a reddito fisso, tra cui Bpt, Bot e Cct. Che naturalmente rendono un margine non elevato rispetto all'inflazione. Ma per quanto riguarda poco, va considerato che c'è l'inflazione sotto al 2%. Non è che il risparmiatore abbia molte opzioni per ottenere rendimenti molto elevati dai suoi risparmi. L'economia è in una condizione di stanchezza, quindi i tassi d'interesse scendono. Questo giova agli investitori, che purtroppo sono pochi, e penalizza i risparmiatori. Ma fa parte delle regole del gioco». Lei, per esempio, come investirebbe i suoi risparmi in questo momento?

«Come ogni altro piccolo, normale risparmiatore. Il risparmio non deve mai stare in un unico paniere. Una parte va messa in titoli azionari, in attesa che le Borse abbiano una ripresa. La Borsa italiana ha addirittura perso rispetto all'inizio dell'anno ma è prevedibile che dia soddisfazione in un periodo più lungo. È consigliabile utilizzare i fondi d'investimento, non certo mettersi a giocare sui singoli titoli. E una parte del portafoglio va investita in titoli di Stato. Un tempo davano rendimenti molto elevati, oggi meno. Ma non sono rendimenti negativi, sono solo bassi. Quando spunta, al netto delle ritenute di interessi, un rendimento del 3%, anche del 2,7-2,8% deve pur sempre pensare che è un punto, un punto e mezzo sopra l'inflazione». Adesso come arriviamo al 3 gen-

naio del '99, all'unico Tasso ufficiale di sconto per l'Euro? «Con progressive riduzioni che possono avvenire in qualsiasi momento da qui al 31 dicembre». E dovremo aspettarci che il Tus dell'Euro scenda al 3%? «Dipende dalla Bce. Non sta scritto nei sacri libri. Potrebbe anche essere minore, perché no? Non sarei sorpreso se il Tus dell'Euro fosse al 2,5%». Archiviato il problema dell'inflazione, oggi l'Europa si trova a fronteggiare quello della deflazione. «Per questo dico che, nel momento in cui l'economia mondiale lancia segnali preoccupanti, l'Europa dovrebbe preoccuparsi di fare politiche fiscali più espansive, più mirate. Più investimenti socialmente utili e sgravi fiscali, riduzione del carico fiscale sulle piccole imprese ma anche sulle famiglie».

